

Industriali di Torino: «Investimenti e tecnologia la chiave per lo sviluppo»

Filomena Greco



TORINO

Per Torino, la provincia italiana più esposta sul fronte dell'industria automotive, la formula per lo sviluppo si basa su investimenti, innovazione e «intelligenza industriale». Con queste parole il presidente Marco Gay, eletto a luglio, apre l'assemblea dell'Unione industriali a cui hanno partecipato il vicepremier Antonio Tajani, il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin e, in collegamento, il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso.

Pesa la crisi dell'auto

Il contesto è quello di un Pil che rallenta – il Centro Studi di Confindustria prevede una crescita dello 0,8% quest'anno e dello 0,9% nel 2025 dello 0,9% – e di una produzione industriale in frenata da 18 mesi di fila. Condizionata da una crisi dell'automotive che nel settore della mobilità privata ha segnato un -34%, crisi «di cui nessuno più di noi conosce la dimensione e l'impatto per imprese e famiglie» ricorda Marco Gay. Per il presidente nazionale di Confindustria Emanuele Orsini il dossier automotive pesa sull'industria italiana e mette in campo responsabilità pesanti di Bruxelles. «Guardiamo con preoccupazione ai tagli annunciati in Germania da Volkswagen, questo tipo di scelte confermano che abbiamo sbagliato con le scelte ideologiche nel settore automotive» dice Orsini che aggiunge: «Il tema è come emettere meno CO2 non quale tecnologia adottare, non si possono cambiare le tecnologie per decreto».

La sfida dunque è provare a riaprire la partita in Europa, anticipare la revisione, dal 2026 al 2025, del Regolamento che fissa al 2035 la fine dei motori endotermici e adottare un principio di neutralità tecnologica per salvaguardare, aggiunge Orsini, «le nostre competenze industriali sui motori. Il rischio, per il settore auto come per le altre filiere, ad esempio quello della ceramica, è che la decarbonizzazione porti a una

deindustrializzazione». Il ministro Urso ha ricordato l'azione che il Governo sta portando avanti in Europa e annuncia il documento che sarà presentato con il Governo ceco al prossimo Consiglio europeo sulla Competitività. «Aspettare altri due anni, o addirittura altri tre, avendo già la certezza, come ci dicono i dati, che seguendo il percorso indicato noi non giungeremo a all'appuntamento del 2035 con un'industria net zero, ma con zero industria, senza industria» sottolinea Urso.

«Proiettare Torino nel futuro non vuol dire abbandonare l'auto» insiste Marco Gay, ma rilanciare sull'investimento nella ricerca e nell'innovazione, «con una politica industriale dell'offerta concreta, seria e duratura per la transizione e l'innovazione», non basteranno i soli incentivi, aggiunge il presidente Gay. La sfida dunque per Torino è tenere insieme «l'enorme capitale di conoscenza nel settore» e «l'innovazione tecnologica in cui ancora possiamo e sappiamo dire molto». Nel messaggio indirizzato agli industriali di Torino il presidente del Consiglio Giorgia Meloni ribadisce l'attenzione alle imprese. «In questo inizio di legislatura, abbiamo lavorato con un obiettivo molto semplice: creare un ambiente il più favorevole possibile a chi produce ricchezza e occupazione e fare in modo che le imprese e i lavoratori si trovassero nelle condizioni di fare al meglio il proprio mestiere» sottolinea Meloni.

Focus investimenti

È proprio il tema degli investimenti a rappresentare il punto chiave nel confronto in atto tra il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e la Confindustria di Orsini. «Abbiamo chiesto misure a sostegno degli investimenti - spiega Orsini - a cominciare dal meccanismo dell'Ires premiale». Orsini parla anche di potenziamento, nell'immediato, dei Contratti di sviluppo e dalla messa a terra velocemente di Industria 5.0». Quanto al Pnrr, «servirà un allungamento dei tempi, si pensi agli investimenti ad esempio sulle infrastrutture».

Competitività, energia e investimenti restano al centro dell'assise degli industriali di Torino, città dove ha preso piede concretamente il rilancio della ricerca italiana sul fronte del nucleare grazie alla società Newcleo guidata da Stefano Buono. «Qui a Torino lo sviluppo del nucleare di quarta generazione sta diventando realtà: siamo convinti che sia una strada da percorrere senza indugio» dice Gay. E dove grazie al progetto della Città dell'Aerospazio si guarda alle potenzialità di un settore in forte crescita. «Non ci sono scorciatoie e non ci sarà un sostituto del settore dell'auto» sottolinea senza giri di parole il presidente Gay che aggiunge: «lo sviluppo di Torino sarà determinato dagli investimenti decisi dai privati e facilitati dal pubblico, nei settori dove la città ha già un vantaggio competitivo, e cioè l'aerospazio, dove lo può conquistare con uno sforzo pianificabile, e parlo di robotica e Intelligenza artificiale, e dove ci sono condizioni ideali per far nascere un nuovo vantaggio competitivo, come per l'economia medica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA